

RASSEGNA QUOTIDIANA

QUOTIDIANI TOP

20/08/2011 Il Sole 24 Ore

Comuni, risorse dimezzate in quattro anni

3

20/08/2011 Il Sole 24 Ore

«Alzare l'Iva e privatizzare»

4

QUOTIDIANI TOP

2 articoli

L'analisi Ifel. Tra patto e tagli nel triennio 2011-2014 i sindaci perderanno 6,6 miliardi rispetto ai 12 trasferiti nel 2010

Comuni, risorse dimezzate in quattro anni

Eugenio Bruno

ROMA

Si stava meglio quando si stava peggio. È quello che penseranno i sindaci italiani nel leggere le ultime simulazioni messe a punto dall'Ifel e anticipate dal Sole 24 Ore: alla fine del quadriennio 2011-2014, i Comuni italiani potranno contare su quasi metà delle risorse ottenute dallo Stato nel 2010. All'alba cioè del processo federale.

La stretta contenuta nel decreto ferragostano, che vale 6 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013 per Regioni ed enti locali, si somma a quelle previste dai DI 78 del 2010 e 98 del 2011. Più nel dettaglio, il contributo del comparto comunale ai saldi di finanza pubblica sarà di 1,6 miliardi l'anno prossimo e di 2 miliardi sia nel 2013 che nel 2014. Al netto degli "sconti" per i virtuosi.

L'analisi dell'Istituto per la finanza locale fissa al 10% la quota di municipi meritevoli dell'esonero da vecchia e nuova stretta. Ma è una stima definita «ottimistica» dai suoi stessi autori. Nel complesso questa categoria di enti otterrebbe benefici per 1,7 miliardi di euro che ricadrebbero però sulle spalle di tutti gli altri sotto forma di sacrifici ulteriori.

Complessivamente il combinato delle ultime tre manovre produrrà, tra riduzione di trasferimenti e miglioramento degli obiettivi del patto di stabilità, un maggiore onere a livello municipale per 6,6 miliardi di euro. Che corrispondono al 46% delle risorse decentrate nel 2010. L'impatto sarà ancora più sensibile sulle amministrazioni non virtuose con più di 5mila abitanti, che perderanno i due terzi di quanto ottenuto dallo Stato l'anno scorso.

Da questi numeri partiranno i sindaci nel direttivo **Anci** fissato per il 25 agosto (a cui seguirà la mobilitazione nazionale del 29 a Milano). A quel tavolo verrà discusso un documento che i tecnici dell'associazione stanno mettendo a punto in queste ore sacrificando anche le ferie già programmate. Nel testo si parte dalle conseguenze finanziarie e ordinamentali del decreto approvato venerdì scorso dall'Esecutivo per arrivare a una serie di proposte di modifica che presto si tramuteranno in altrettanti emendamenti.

Oltre a quelle citate da Graziano Delrio nell'intervista qui accanto paiono degne di note le richieste di: annullare l'inasprimento del patto che «viola per i Comuni il principio del pareggio di bilancio adottato per lo Stato»; semplificare i criteri di virtuosità, puntando su «incentivi per i Comuni che controllano il debito e hanno un equilibrio di parte corrente»; esonerare dal patto le spese finanziate con la dismissione di partecipazioni nelle partecipate o controllate; ritornare a un sistema di riscossione nazionale dei tributi.

Altro tema caldo i piccoli Comuni che da giorni sono sul piede di guerra. La soppressione di giunte e consigli nei 1.970 municipi con meno di 1.000 abitanti non piace all'**Anci**. Che la giudica di difficile realizzazione e preferisce rilanciare l'unione di Comuni nella gestione dei servizi e l'eliminazione di tutte le strutture intermedie. Con l'auspicio di avviare entro il 2012 le Città metropolitane e, di conseguenza, sopprimere le Province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Graziano Delrio Vicepresidente Anci

«Alzare l'Iva e privatizzare»

«Non vogliamo essere i gabellieri dello Stato» ma l'Imu allo 0,76% non serve: meglio lo 0,82%»

ROMA

Se non è una contromanovra poco ci manca: aumento dell'Iva, privatizzazioni, sblocco dei residui passivi, nuovi estimi catastali. Sono alcune proposte che l'Anci discuterà nel direttivo del 25 agosto per poi inviarle al Governo. Idee da cui i sindaci contano di recuperare 15 miliardi per allentare la stretta sugli enti locali, abbattere il debito e promuovere la crescita, come spiega il vicepresidente Graziano Delrio (Pd).

Nel 2014 i Comuni avranno metà delle risorse del 2010. Con quali effetti?

In questi anni abbiamo avuto tagli drastici di risorse. Non solo ma abbiamo visto diminuire anche la nostra autonomia finanziaria. Tra abolizione dell'Ici e altri provvedimenti, de facto questo federalismo parte con risorse tagliate nonostante il Governo ci avesse garantito che saremmo partiti con risorse pre-tagli del Dl 78. Presto avrete l'anticipo al 2012 dell'Imu. Vi basterà??

È una soluzione importante ma che non basta a ristorarci, almeno non con le attuali caratteristiche. Un'aliquota allo 0,76% non ci dà la certezza che riusciremo a svolgere le nostre funzioni. Lo Stato deve fissarla a un livello adeguato e lo 0,82% è il minimo accettabile.

Ma non si rischia un nuovo aumento delle tasse locali?

Con imposta di soggiorno, Irpef e un'Imu che graverà soprattutto sulle Pmi rischiamo di diventare i gabellieri dello Stato e quindi il paravento delle sue inefficienze. Perciò chiediamo due cose.

Quali?

Il Paese ha due problemi: il debito e la crescita. Ma il debito è per il 95% statale e per il 2,66% dei Comuni. È come in una famiglia dove qualcuno porta i soldi a casa e altri li scialacquano. E poi c'è il tema della crescita: un patto di stabilità così congegnato ha determinato una drastica riduzione degli investimenti e un accumulo di residui passivi. Cioè soldi già impegnati per opere pubbliche per circa 40 miliardi che non possiamo spendere.

In concreto cosa chiedete?

Che ci sblocchino almeno il 10% di quei residui passivi e che vengano aggiornati gli estimi catastali. In più proponiamo 5 miliardi di investimenti da far fare alla città con i proventi delle dismissioni delle partecipazioni statali. Già questa misure sono in grado di produrre un effetto importante sulla crescita e poi vanno reperite altre risorse con un aumento dell'1% dell'Iva. I consumi sono depressi più dall'aumento tariffario dei servizi che dall'aumento dell'Iva.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Graziano Delrio